

«L'arresto [di Moretti] avviene su segnalazione di Renato Longo, ladrunco e spacciatore, infiltrato nelle Br dal capo della Digos di Pavia Cera e dal capo della Mobile Filippi». Poi domanderanno all'intervistato: «Il 4 aprile del 1981 vieni arrestato a Milano. Hai tirato un respiro di sollievo?», e lui risponderà: «Sicuramente ho pensato: "Adesso riposerò per molto tempo"... No, non ho tirato un sospiro di sollievo. Quella era la mia vita. Per quanto dura non era da disperati. Era stata anche ricca [sic! nda]»⁴³.

Al processo Moro, durante l'udienza del 28 gennaio 1984, l'avvocato Giuseppe De Gori (legale di parte civile per la Dc) domanderà al brigatista dissociato Valerio Morucci: «Lei sa chi ha venduto Moretti alla polizia? Perché la cattura di Moretti è stata venduta da qualcuno». Risposta di Morucci: «Ma sì sa benissimo chi l'ha venduto!». Purtroppo il presidente della Corte riterrà la questione non pertinente al processo; ma al termine dell'udienza, l'avvocato De Gori preciserà ai giornalisti di ritenere che Morucci si riferisse al Mossad israeliano.

L'amico americano

Infiltrati, informatori, provocatori all'ombra dei Servizi e degli apparati, si mossero attorno alle Brigate rosse (e al delitto Moro) anche all'interno delle carceri italiane.

Annunciato da alcune telefonate anonime all'Ansa alla maniera brigatista, il 15 maggio 1979 la polizia trovò più copie di un volantino dattiloscritto in due cabine telefoniche di Firenze. Il testo del volantino, privo di firma, diceva: «Il vero uomo che organizzò la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro è un italoamericano, amico molto intimo di Ronald Stark (che la polizia tanto ha dato prova di proteggere), di nome David, nato il 18 marzo 1954 a San Diego, in California... ex marine in Vietnam col grado di capitano, poi entrato nelle *special forces* dei *green berets*. Ultimamente era consigliere militare della Central Intelligence Defence nella Germania ovest. David è l'unico dei massimi dirigenti che ha organizzato personalmente la strage di via Fani e il rapimento di Moro insieme ai suoi compagni già noti

⁴³ M. Moretti, *op. cit.*, pag. 231.

alla polizia. David comunque non ha partecipato all'eliminazione di Aldo Moro. Ultimamente era residente a Roma, ma vive in modo speciale a Milano (frequenta la biblioteca dell'Usis, in via Bigli 1/a)».

Il Ronald Stark menzionato dal volantino (anonimo ma molto circostanziato) era un cittadino americano «miliardario, proprietario di due fattorie in California, di una società finanziaria in Liechtenstein e di un laboratorio per la produzione sintetica di alcuni tipi di droghe in Belgio»⁴⁴, e soprattutto era un agente dell'*intelligence* statunitense. «La collaborazione di Stark coi servizi segreti era iniziata molto tempo prima con un incarico per il Dipartimento della difesa di Washington tra il 1960 e il 1962. È opportuno ricordare che alcune delle prime ricerche sugli effetti degli allucinogeni, in particolare dell'Lsd, ebbero inizio proprio grazie alla Cia, nel tentativo di trovare delle contromisure agli effetti del condizionamento e del lavaggio del cervello effettuati sui prigionieri di guerra americani durante la guerra di Corea»⁴⁵.

Stark era stato arrestato a Bologna nel febbraio del 1975 per traffico internazionale di stupefacenti (nel luglio 1976 venne condannato a 14 anni di reclusione, ridotti a 5 anni in appello nel luglio del 1977). «L'arresto di Stark, del quale l'americano sembrò piuttosto contento, fu possibile grazie a una misteriosa soffiata alla polizia; in prigione, infatti, aveva l'opportunità di stringere legami con i brigatisti, e nel 1978 rifiutò di pagare la cauzione pur di rimanere in carcere»⁴⁶. Infatti, vantando stretti legami con il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, Stark in carcere era entrato in confidenza con i brigatisti detenuti, a cominciare da Renato Curcio:

«Mentre si trovava in prigione, Stark ebbe modo di guadagnarsi l'amicizia di personaggi come Renato Curcio e Piero Bertolazzi, offrendo loro contatti con il Fronte popolare per la liberazione della Palestina e fornendo un codice cifrato per le comunicazioni radio. Una volta ottenuta la loro fiducia, trasmetteva le informazioni ottenute ai carabinieri e all'unità antiterrorismo del ministero dell'Interno.

⁴⁴ G. De Lutiis, *op. cit.*, pag. 258.

⁴⁵ P. Willan, *op. cit.*, pagg. 335-36.

⁴⁶ *Ibidem*, pag. 336.